

Immobili militari e trasformazioni urbane

a cura di Davide Ponzini*, Marco Vani**

* Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (davide.ponzini@polimi.it)

** Università Iuav, Venezia (marco.vani@gmail.com)

Il riassetto geopolitico dell'ultimo ventennio e le nuove forme e tecnologie di guerra hanno tacite influenze sulle città contemporanee. Aree ed immobili per usi militari di natura e localizzazione molto differenti si sono resi disponibili per ospitare nuove funzioni civili. Simili questioni sono state affrontate da varie discipline mostrando tratti comuni ad altri tipi di aree dismesse e talvolta semplificandone i problemi. Questo articolo propone un'analisi del complesso processo di dismissione e valorizzazione in Italia nell'ultimo ventennio e dei programmi comunitari più significativi, evidenziando i temi che saranno trattati nel servizio e che serviranno a raffrontare progetti ed esperienze in città italiane ed europee

Il riassetto geopolitico che ha visto la fine della contrapposizione di due blocchi e di superpotenze militari e la radicale trasformazione delle forme e tecnologie di guerra (sia essa istituzionalizzata o terroristica), stanno per molti aspetti tacitamente trasformando le città contemporanee (Graham, 2010). Anche a fronte dell'attuale fase di crisi e ristrutturazione dello Stato, aree ed immobili per usi militari di natura e localizzazione molto differenti si sono resi disponibili per ospitare nuove funzioni civili. Approcci di economisti, geografi, politologi e urbanisti hanno finora affrontato questa vasta area di ricerca e di programmazione pubblica, indicando alcuni tratti comuni (problemi relativi ai costi di intervento in strutture spesso molto estese, gravemente inquinate, isolate dai o nei contesti urbani; Szelinski, 1997; Doak, 1999; Holman, 2001) e talvolta proponendo indebite semplificazioni o retoriche legate alla sostenibilità economica di simili processi oppure alla necessità di adottare approcci collaborativi nella conversione delle aree (Hill, 2000; Van Driesche and Lane, 2002; Bagaeen, 2006). Uno sguardo dedicato ai contesti urbani italiani ed europei, sistematicamente documentato attraverso casi di studio, sembra utile ad alimentare un dibattito informato, ad individuare questioni critiche comuni, ad argomentare se, e come, nel contesto italiano, si siano svolte sperimentazioni significative, seppur in un quadro nazionale pregiudicato dalla forte incertezza nella programmazione e implementazione delle politiche di alienazione e valorizzazione. Questo articolo intende introdurre il lettore al problema iniziando da un'analisi del processo di dismissione e valorizzazione in Italia, proponendo una descrizione di programmi comunitari significativi e successivamente evidenziando i temi che saranno toccati dai contributi qui raccolti.

Valorizzazione e alienazione degli immobili pubblici in Italia tra il 1991 e 2011: strategie incerte e policy design debole

Nel corso degli ultimi vent'anni sono state molteplici le iniziative dei governi italiani per valorizzare beni ed aree statali sottoutilizzati e quindi generare entrate per il bilancio pubblico. In molte occasioni le misure adottate hanno incontrato significativi contrasti istituzionali e dell'opinione pubblica, subendo rapide trasformazioni e bruschi arresti. È rivelatrice di questo particolare stato delle cose la tecnica legislativa adottata. Nell'arco di vent'anni gli interventi legislativi si sono succeduti con frequenza per lo meno annuale, spesso all'interno delle leggi finanziarie,

Parole chiave: conversione di immobili militari; trasformazioni urbane; alienazione e valorizzazione